



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

**IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA**

E

**IL PROVVEDITORATO REGIONALE
PER L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DELLA SICILIA**

E

**IL CENTRO DELLA GIUSTIZIA MINORILE DI COMUNITÀ
DELLA SICILIA**

Il **Ministero dell'Istruzione e del Merito – Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia** (nel prosieguo denominato "USR Sicilia"), con sede legale in Palermo, via Fattori 60, C.F. 80018500829, rappresentato dal Direttore Generale dott. Giuseppe Pierro, nato a Bitonto (BA) il 13.09.1977, a quanto segue debitamente autorizzato e domiciliato ai fini della presente scrittura presso la sede legale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia;

E

il **Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia** (nel prosieguo denominato "PRAP") con sede legale in Palermo, viale Regione Siciliana Sud Est, 1555 C.F. 80012760825 rappresentato dal Provveditore Dott.ssa Cinzia Calandrino, nata a Palermo il 22 maggio 1959 a quanto segue debitamente autorizzato e domiciliato ai fini della presente scrittura presso la sede legale del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia;

E

il **Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia** (nel prosieguo denominato "CGM"), con sede legale in Palermo, via Principe di Palagonia, 135 C.F. 80017880826, rappresentato dal Dirigente Santo Ippolito, nato a Cattolica Eraclea il 22/05/1962 a quanto segue debitamente autorizzato e domiciliato ai fini della presente scrittura presso la sede legale del Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia;

(**USR Sicilia, PRAP e CGM** congiuntamente indicati come le "Parti" e disgiuntamente come la "Parte")

VISTI

- il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia *Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia* firmato il 19 ottobre 2020;
- la Circolare DAP del 18/07/2022 n. 276653.U avente ad oggetto *Circuito di media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*;
- la Nota MIM-MG AOODGOSV RU 14970 del 9 maggio 2023 di trasmissione del documento "Istruzione ed esecuzione penale – Sinergie – Condivisioni – Riflessioni e Proposte su Protocolli d'Intesa Regionali e Formazione Congiunta", in attuazione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia".

PREMESSO CHE

- i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 27, Parte I, della Costituzione della Repubblica Italiana, sono finalizzati a rieducare il detenuto alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società;

- l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale;
- i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in coerenza con quanto previsto dall'art. 15 della Legge 354/1975, costituiscono elemento irrinunciabile nel programma individualizzato di trattamento del detenuto;
- negli istituti penitenziari le attività di istruzione sono curate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per il tramite degli Uffici Scolastici Regionali, e organizzate di concerto con l'amministrazione della Giustizia;
- il D.P.R. 263/2012 all'art. 1 riconduce l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), e agli Istituti di cui al c. 6 dell'art. 4 del D.P.R. 263/2012;
- il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286/Lgs. n. 286/1998 aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. n. 75/2023) prevede azioni a favore degli immigrati riguardanti l'ambito scolastico e formativo;

CONSIDERATO CHE

l'USR Sicilia:

- sostiene l'attuazione della politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche;
- integra la sua azione con quella dei comuni, delle province e della regione nell'esercizio delle competenze loro attribuite dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112;
- promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio in collaborazione con la regione e gli enti locali;
- cura i rapporti con l'amministrazione regionale e con gli enti locali, per quanto di competenza statale, per l'offerta formativa integrata, l'educazione degli adulti, nonché l'istruzione e formazione tecnica superiore e i rapporti scuola-lavoro;
- assegna alle istituzioni scolastiche le risorse di personale.

il PRAP per la Sicilia:

- è l'articolazione decentrata di livello dirigenziale generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con competenze regionali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività degli istituti, sulla base di programmi e indirizzi e direttive del Ministro e del Dipartimento;
- promuove in base alle disposizioni dipartimentali che richiamano, nel quadro del cambiamento in atto, incisive modalità di intervento trattamentale finalizzato a rendere concreti principi direttivi di cui al capo 1 dell'O.P., così da sostenere atteggiamenti partecipativi e proattivi delle persone detenute;
- cura gli interventi da porre in essere con la Regione Siciliana, gli enti locali, il terzo settore e il volontariato, al fine di consentire l'ampliamento delle opportunità trattamen-

tali;

- assicura, secondo le indicazioni dipartimentali, l'organizzazione del sistema penitenziario per adulti in coerenza con le finalità rieducative delle pene sancite dalla Costituzione;
- valorizza l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale e il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- assicura particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in custodia cautelare ed in esecuzione penale.

il Centro Giustizia Minorile per la Sicilia:

- è organo decentrato del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità con competenze regionali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività dei Servizi Minorili sulla base di programmi e indirizzi e direttive del Ministro e del Dipartimento;
- è promotore, attraverso l'attivo coinvolgimento dei Servizi, della definizione di politiche territoriali convergenti con quelle ministeriali, anche attraverso la costruzione di un dialogo con gli altri attori istituzionali e non (privato sociale, volontariato, etc.) che nei territori operano a favore degli adolescenti in difficoltà;
- promuove la costruzione di una cornice interistituzionale di riferimento in grado di supportare l'azione degli operatori dei Servizi e di accrescere le risorse e le opportunità a favore degli adolescenti autori di reato e/o in condizioni di disagio;
- definisce Accordi operativi tra organizzazioni di diversa appartenenza istituzionale che tutelino processi di lavoro orientati all'unitarietà dell'intervento, coniugando aspetti penali, sociali e sanitari;
- assicura il confronto con la Magistratura Minorile al fine di definire orientamenti comuni che facilitino l'applicazione dei provvedimenti previsti dalla normativa penale minorile (D.P.R. 448/1988, D.L.vo 272/1989 e D. L.vo 121/2018);
- garantisce, attraverso l'attività dei Servizi dipendenti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione dei minori e giovani adulti in carico come parte fondamentale del programma di reinserimento ed inclusione sociale dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, sia all'interno che all'esterno della struttura detentiva.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Articolo 1 - Premesse

Le premesse e le considerazioni costituiscono parte integrante del presente Protocollo di Intesa (di seguito "Protocollo"). Le Parti, in accordo tra loro, si impegnano a raggiungere le finalità contenute nel presente Accordo.

Articolo 2 - Oggetto e finalità dell'Intesa

1. L'USR, il PRAP e il CGM della Sicilia, nel quadro delle rispettive competenze, nel rispetto dei principi dell'autonomia scolastica e delle scelte delle singole istituzioni scolastiche in tema di Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), con il presente Protocollo d'intesa si impegnano ad una costante, programmatica e proficua collaborazione attraverso uno specifico programma regionale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia, al fine di perseguire il diritto costituzionale all'istruzione, anche quale leva di pieno reinserimento sociale; l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, di cui al Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile.
2. Per la realizzazione di iniziative per specifiche aree di intervento, anche a carattere sperimentale, le Parti valuteranno, di volta in volta e concordemente, l'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali, avuto riguardo alle diverse competenze e ai differenti ruoli degli stessi.
3. Le finalità del presente Protocollo mirano ad attivare l'attuazione di percorsi educativo-didattici certificabili, modulari, personalizzati e individualizzati nonché flessibili per obiettivi, contenuti, strategie e durata, con possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo. Detti percorsi sono finalizzati a favorire il raggiungimento dei titoli di studio previsti dagli ordinamenti vigenti; l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali; lo sviluppo di una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale e supportata dalla collaborazione con la regione ed il mondo delle imprese, attraverso percorsi di apprendistato, stage e tirocini a sostegno dei soggetti in esecuzione penale sia adulti che minori e di quelli sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'Autorità Giudiziaria Minorile.
4. Le attività dovranno essere realizzate attraverso metodi e strumenti innovativi nonché adottando soluzioni organizzative basate sulla personalizzazione del percorso rieducativo di ciascuno, partendo da un patto formativo individuale, finalizzato all'acquisizione di competenze utilizzabili anche per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa. Le attività possono prevedere modalità quali quelle elencate all'art. 1, comma 4, a, b, c, d, del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia: "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia" firmato il 19 ottobre 2020 (in seguito Protocollo d'Intesa nazionale).

Articolo 3 - Azioni programmatiche

1. L'USR, il PRAP e il CGM della Sicilia, in considerazione di quanto espresso dal Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia firmato il 19 ottobre 2020 e fatta salva l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, convengono quanto indicato a seguire:
 - a) Operare al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo e del diritto-dovere all'istruzione ed attuare piani personalizzati d'istruzione per persone sottoposte a

provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria, con particolare attenzione anche ai minorenni ed a coloro che si trovano nelle strutture minorili (IPM e comunità educative), ed ai soggetti con disabilità (L. 104/1992), con disturbi specifici dell'apprendimento (L. 170/2010), con Bisogni Educativi Speciali (D.M. del 2012 e C.M. 8 del 2013 del MIUR), assicurando continuità nell'attuazione del Patto formativo qualora intervenga un cambio di misura o remissione in libertà. Altresì prevedere azioni di sostegno e accompagnamento (artt. 41, 42 e 43 del D.P.R. 230/2000) attraverso attività di tutoraggio nei percorsi scolastici in area penale interna ed esterna al fine di garantire l'adempimento degli obblighi formativi.

- b)** Prevedere la necessaria flessibilità organizzativa in relazione a spazi e a tempi di erogazione del servizio di istruzione e formazione anche al fine di sostenere la continuità nella fruizione delle attività didattiche per ridurre interruzioni e assenze dalla frequenza. Considerare la possibilità di estendere l'erogazione delle lezioni anche in fascia pomeridiana o serale, dal lunedì al sabato, e nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa scolastica consentendo così fra l'altro di ottimizzare anche l'uso degli spazi nonché di favorire la massima integrazione e compatibilità dell'istruzione con il programma delle altre attività trattamentali, definite in avvio di anno scolastico. Valorizzare gli spazi promuovendo luoghi dedicati e nuovi spazi individuabili che possano assumere valenza di ambienti di apprendimento e di formazione specifici e integrabili con le altre attività trattamentali; gli spazi individuati per accogliere una specifica attività potranno essere allargati e diventare polivalenti attraverso la moltiplicazione delle iniziative scolastiche e trattamentali, qualora si possa garantire una maggiore flessibilità di orari di disponibilità degli operatori.
- c)** Favorire e garantire il raccordo con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, sostenendo lo scambio di informazioni necessarie a garantire la prosecuzione del percorso scolastico, unitamente all'equipe trattamentale in caso di dimissione dall'IPM o dagli IIPP.
- d)** Sostenere la collaborazione con le Istituzioni scolastiche presenti sul territorio, per garantire la prosecuzione del percorso scolastico nonché promuovere iniziative di integrazione "dentro/fuori", che favoriscano una maggiore conoscenza delle realtà istituzionali e agevolino i percorsi di reinserimento sociale dei minori e adulti sottoposti a provvedimenti giudiziari penali.
- e)** Sviluppare la FAD, così come previsto dal D.P.R. 263/2012 e dalle Linee guida adottate con il D.I. 12 marzo 2015, quale ulteriore opportunità dell'attività ordinamentale ordinaria educativa e formativa, ed anche quando non sia possibile la fruizione dei percorsi in presenza e/o nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa.
- f)** Rendere realmente fruibili le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per tutti gli studenti in ogni occasione di apprendimento, al fine di favorire l'apprendimento delle indispensabili competenze digitali, nonché attivare gli

ordinari percorsi formativi a distanza e, ove non disponibili presso gli IIPP e l'IPM, allocare infrastrutture e strumentazioni aggiornate e adeguate alle esigenze didattiche. Tutto ciò al fine di assicurare lo sviluppo anche per le persone detenute, delle indispensabili competenze digitali.

- g)** Promuovere la lettura negli istituti penitenziari mediante apposite iniziative a favore della popolazione detenuta, con particolare attenzione agli istituti penali per minorenni così come previsto dalla L. 15 del 13/02/2020.
- h)** Favorire il collegamento delle biblioteche degli IIPP e dell'IPM ai sistemi bibliotecari locali consentendo alle persone detenute di poter fruire della massima potenzialità garantita da cataloghi di qualità; sostenere un modello di biblioteca inteso anche come centro per l'organizzazione di eventi culturali e artistici; potenziare le biblioteche presenti all'interno delle strutture detentive in accordo con i servizi bibliotecari del territorio e con i soggetti pubblici e/o privati interessati a collaborare con competenza e continuità.
- i)** Consolidare e sviluppare negli Istituti penitenziari le seguenti attività:
 - 1. percorsi di istruzione degli adulti di cui al D.P.R. 263/2012, art. 4, comma 1, lettera a); b) e c);
 - 2. interventi di ampliamento dell'offerta formativa;
 - 3. misure di sistema di cui al paragrafo § 3.6 delle "Linee guida" adottate con il D.I. 12 marzo 2015.
- j)** Favorire il rientro in formazione delle persone detenute e la prosecuzione dei loro percorsi anche in uscita dal circuito penitenziario al fine di facilitare il reinserimento sociale con le seguenti azioni:
 - 1. programmazione di attività di accoglienza e di orientamento - in entrata, in itinere e in uscita - attraverso la Commissione del patto formativo, prevista dalle "Linee guida – D.I. 12 marzo 2015", ed anche l'istituzione di una commissione mista, composta da docenti referenti, individuati ad hoc, e operatori dell'area trattamentale/educativa/pedagogica per informare, promuovere, orientare le persone detenute;
 - 2. raccolta puntuale ed anche condivisa dei dati relativi ai titoli di studio posseduti dai detenuti sempre nel rispetto della normativa sulla privacy;
 - 3. rilevazione dei bisogni formativi di ciascun ristretto per una migliore definizione del Progetto d'Istituto, del Progetto di intervento educativo individualizzato del detenuto e del Patto Formativo Individuale valorizzando le competenze comunque acquisite in ambito formale, informale, non formale anche nella prospettiva di una riprogettazione e realizzazione del personale progetto di vita;
 - 4. collaborazione attiva con Regione ed EE.LL. per sostenere i CPIA – unità amministrativa e unità didattica – nella realizzazione di percorsi formativi per minori e per adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo nonché per favorire l'inserimento dei sottoposti a provvedimenti in area

penale esterna, in percorsi di istruzione e formazione anche al fine di agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro.

- k) Promuovere e sostenere processi di specifica formazione tecnico-tecnologica e didattica destinata al personale delle amministrazioni coinvolte.
- l) Predisporre piani di informazione, aggiornamento e formazione specifici per il personale operante negli IIPP di ciascuna amministrazione. Inoltre considerate le peculiarità, non riscontrabili in altri contesti formativi, dei percorsi di istruzione rivolti alle persone detenute e il valore strategico della formazione del personale ai fini del miglioramento dell'offerta formativa e trattamentale, si ritiene utile predisporre la formazione specifica dei docenti e dei Dirigenti scolastici che operano in sezioni carcerarie, indispensabile in considerazione dello specifico profilo dell'utenza e della irripetibilità/peculiarità dei luoghi, dei tempi, degli ambienti di apprendimento, delle regole che caratterizzano gli IIPP; inoltre appare necessario definire piani di formazione congiunta da rivolgere a tutti i diversi livelli delle Amministrazioni coinvolte anche in collaborazione con le Università, le AFAM, e con il CRRS&S dei CPIA. La programmazione della formazione, da realizzarsi nei singoli IIPP e nell'IPM a cura delle istituzioni coinvolte, potrà svolgersi ad inizio di ogni anno scolastico con un modulo informativo/formativo per la condivisione e l'organizzazione delle attività e da ripetersi in base a necessità specifiche o in presenza di nuovo personale; si stima opportuno inoltre prevedere una formazione provinciale e regionale con cadenza almeno biennale ed anche interregionale almeno ogni triennio. Qualora se ne ravvisi la necessità, per un più proficuo coordinamento/confronto, potranno essere organizzati incontri formativi/informativi a livello provinciale/regionale/interregionale. La programmazione della proposta formativa del personale, scolastico e penitenziario sarà definita tenendo conto della periodicità, delle modalità di svolgimento (a distanza, in presenza, blended, in loco/in house), della tipologia (informazione, aggiornamento, formazione, ricerca-azione, tutoraggio, peer to peer), del numero degli incontri e dei soggetti da coinvolgere, delle tipologie di circuiti penitenziari, della dimensione geografica.
- m) Promuovere la partecipazione delle scuole a bandi europei quali Erasmus, PON, FAMI, Comenius o di Fondazioni, pubbliche e private, anche per favorire le attività in periodi di interruzione o riduzione dell'offerta formativa anche in area penale esterna.
- n) Rendere non concorrenziali ma complementari e quindi compatibili, le attività lavorative e integrative - svolte da enti, associazioni di volontariato e non, etc. - con quelle di istruzione e di formazione.
- o) Promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la comunità scolastica al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone condannate e internate, così come previsto dall'art. 17 della legge n. 354 del 26 luglio 1975.

- p) Promuovere e favorire la ricerca sul rapporto didattico-educativo tra scuola e carcere avvalendosi anche della collaborazione con il CRRS&S della Sicilia e anche con le Università.
- q) Realizzare azioni congiunte volte a favorire riflessioni e progettazioni dedicate all'educazione alla legalità tra mondo della scuola e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà, con particolare riguardo alle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale da parte della Magistratura minorile, per consolidare e sviluppare le seguenti attività:
1. sostenere ogni azione volta a migliorare la qualità dell'offerta formativa in area penale interna ed esterna;
 2. sostenere specifiche progettualità a supporto dell'offerta formativa e professionalizzante, anche con apposite proposte, nei Documenti di programmazione annuale;
 3. accompagnare e sostenere le richieste di iscrizione ai percorsi scolastici dei minori e dei giovani adulti in area penale esterna adottando ogni misura necessaria a sostenere la frequenza, anche in raccordo con i competenti servizi della giustizia minorile;
 4. segnalare, attraverso le strutture del CGM, alle istituzioni scolastiche territorialmente competenti, i minori e i giovani adulti che necessitano di proseguire e/o riprendere il percorso scolastico volto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al conseguimento del titolo di studio a conclusione del primo ciclo di istruzione nonché al conseguimento di qualifiche professionali e/o del diploma di scuola secondaria di secondo grado;
 5. supportare, attraverso le strutture del CGM, le fasi di iscrizione e, in raccordo con le istituzioni scolastiche, l'adozione delle misure necessarie a contrastare l'abbandono scolastico dei minori e dei giovani adulti assegnati alle proprie strutture.
- r) Invitare, nel rispetto della loro autonomia, i CPIA (unità didattica e unità amministrativa) e gli Istituti penali a sottoscrivere accordi operativi specifici al fine di consolidare le modalità di collaborazione e renderle più aderenti possibili alle specifiche realtà di loro competenza.

Articolo 4 – Impegni delle parti

Le Parti si impegnano a collaborare per favorire la realizzazione delle azioni programmatiche condivise e garantire la massima diffusione dei contenuti del presente Protocollo e delle iniziative che da esso derivano nelle occasioni istituzionali.

L'**USR Sicilia** si impegna a:

- a) dare comunicazione dei contenuti del presente Protocollo agli Uffici Scolastici Territoriali e, per il loro tramite, ai CPIA (unità amministrativa e unità didattica) attraverso i canali comunicativi istituzionali e le attività di informazione/formazione;

- b) sostenere e diffondere le attività di cui al precedente articolo nel prossimo triennio, a partire dall'anno scolastico 2023/2024;
- c) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, l'applicazione delle misure di sistema di cui al punto § 3.6 del D.I. 12 marzo 2015, finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi;
- d) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, la realizzazione delle attività di collaborazione e raccordo sinergico di cui al paragrafo § 3.6 del D.I. 12 marzo 2015 con il territorio e le strutture territoriali che compongono il Dipartimento per la giustizia minorile;
- e) consolidare e sviluppare negli istituti di prevenzione e pena i percorsi di istruzione per adulti di cui al D.P.R. n. 263/2012 e gli interventi di ampliamento dell'offerta formativa.

Il PRAP e il CGM si impegnano a:

- a) dare comunicazione dei contenuti del presente Protocollo a tutte le articolazioni dell'Amministrazione periferica interessate dalle attività programmate attraverso i canali comunicativi istituzionali e le attività di informazione/formazione;
- b) parimenti promuovere la conoscenza dei contenuti del Protocollo presso le Scuole, gli EE.LL., le associazioni, il Terzo settore, etc.
- c) sostenere e diffondere le attività di cui al precedente art. 2 nel prossimo triennio, a partire dall'anno scolastico 2023/2024; favorire, in coerenza con quanto previsto dall'art. 4, commi 3 e 4 del D.P.R. n. 230/2000, la predisposizione di locali e attrezzature adeguate allo svolgimento delle attività di cui al precedente art. 2, comma 1, nonché la definizione di tempi compatibili con lo svolgimento di attività lavorative o altre attività organizzate dall'Istituto;
- d) predisporre tutti i necessari ed opportuni provvedimenti per fare in modo che il trasferimento sia attuato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 41, comma 4 del D.P.R. n. 230/2000 "in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica", fatte salve particolari esigenze di sicurezza;
- e) garantire l'attivazione in tutti gli istituti penitenziari della Commissione didattica, prevista dall'articolo 41, comma 6 del D.P.R. 230/2000, e favorire il costante e proficuo funzionamento della stessa in tutte le sue componenti nonché il raccordo con la Commissione per la definizione del Patto formativo Individuale di cui all'art. 5, comma 2 del D.P.R. 263/2012. Il sopra citato art. 41 così recita: "In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La Commissione è convocata dal Direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione." La partecipazione alla Commissione può essere estesa ai Dirigenti scolastici, al Comandante della Polizia Penitenziaria e ad altri soggetti che operano negli istituti penitenziari e nell'Istituto Penale per i Minorenni al fine di programmare, e quindi di armonizzare, le attività rieducative. Si consideri inoltre la possibilità di coinvolgere all'occorrenza i rappresentanti dei detenuti componenti della Commissione per le attività culturali,

ricreative e sportive e i rappresentanti di detenuti che partecipano alla gestione del servizio di biblioteca.

Il Tavolo di coordinamento di cui al successivo articolo può essere invitato a partecipare agli incontri delle Commissioni didattiche.

Articolo 5 - Organismi di coordinamento

1. Per l'attuazione del presente Protocollo d'intesa sarà costituito un Tavolo di coordinamento interistituzionale regionale (in seguito Tavolo), coordinato da un Dirigente dell'USR Sicilia all'uopo delegato e composto dal Dirigente tecnico di riferimento dell'USR Sicilia (o da un suo delegato), da un Dirigente del PRAP Sicilia (o da un suo delegato), da un Dirigente del CGM (o da un suo delegato) e da massimo due ulteriori rappresentanti delle medesime Istituzioni ufficialmente nominati.
2. Il Tavolo curerà:
 - l'applicazione corretta del presente Protocollo;
 - la stesura, l'applicazione e il conseguente monitoraggio di un Piano annuale delle attività di istruzione e formazione che individui per ogni anno scolastico, le priorità di azione e l'elaborazione di eventuali nuove proposte, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo;
 - l'individuazione delle modalità più idonee per la più ampia diffusione delle iniziative attivate;
 - il supporto alle Istituzioni Scolastiche e agli Istituti Penitenziari nella crescita qualitativa e quantitativa dei percorsi di istruzione e formazione negli IIPP;
 - la promozione della ricerca anche attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi di dati statistici specifici per le Istituzioni coinvolte avvalendosi anche della collaborazione delle Università, delle AFAM e dei CRRS&S;
 - la programmazione della formazione congiunta regionale e interregionale.
3. Il Tavolo è convocato di norma tre volte, una all'inizio dell'anno scolastico, una in itinere e una al termine delle lezioni e comunque secondo necessità. Può inoltre essere invitato a partecipare agli incontri delle Commissioni didattiche.
4. Il Tavolo potrà invitare alle riunioni soggetti esperti sui temi del presente accordo, anche esterni alle Parti e/o appartenenti ad altre Amministrazioni ed Enti. In particolare, potranno partecipare alle riunioni del Comitato rappresentanti del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.
5. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, a livello di singolo Istituto Penitenziario, può anche essere costituito un organismo di coordinamento composto dai Dirigenti scolastici e dal Direttore dell'IP col compito di coordinare, indirizzare, monitorare e promuovere le attività di istruzione e formazione. Gli organismi su richiamati possono svolgere un ruolo consultivo e quindi fornire contributi sulla formazione congiunta nonché per la redazione del Progetto di Istituto.

Articolo 6 – Durata

Il presente Protocollo ha la validità di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione e comunque la validità permarrà fino al rinnovo dello stesso. Resta inteso l'obbligo di portare a termine le attività già avviate e concordate nell'ambito del presente Protocollo.

Giuseppe Pierro
Direttore Generale
USR Sicilia

Cinzia Calandrino
Provveditore
PRAP per la Sicilia

Santo Ippolito
Dirigente
CGM per la Sicilia